



SONJA EDLE VON HOEBLE

LA PITTURA DI PAESAGGIO E LA SCULTURA DISEGNATA

FIVE GALLERY

Lugano | via Canova 7 | Switzerland | +41 (0)91 922 51 15 | five@fivegallery.ch

Nata da un'idea di Igor Rucci, Five Gallery opera dal 2013 nel settore dell'Arte Contemporanea posizionandosi all'interno di un elegante appartamento d'epoca sito nel centro storico della città di Lugano.

L'obiettivo di Five Gallery è quello di riaffermare il principio della Collezione d'Arte Contemporanea con approfondimenti espositivi e di raccolta dedicati ai Maestri degli anni Settanta e Ottanta e alle innovative forme della giovane creatività internazionale; il Collezionista avrà modo di interagire liberamente con mirati valori espressivi consolidati dalla storia contemporanea ma anche anticipare la scoperta dei nuovi Talenti. Gli autori e le opere rispondono alle scelte ed all'attenta selezione operata da Andrea B. Del Guercio, Direttore Artistico della Galleria.

Artisti rappresentati dalla galleria:

Maestri

Lore Bert, Giorgio Cattani, Pietro Coletta, Vittorio Corsini, Claudia Desgranges, Sonja Edle von Hoeßle, Antonio Ievolella, Herbert Mehler, Maria Wallenstål-Schoenberg e Cecilia Viszers

Talenti

Christian Costa, Irene Dioli, Ilaria Forlini, Debora Fella, Riccardo Garolla, Carlo Alberto Rastelli, Abraham Sidney Ofei Nkansah, Valentina Sonzogni, Shendra Stucki e Federico Unia

SONJA EDLE VON HOEßLE

LA PITTURA DI PAESAGGIO E LA SCULTURA DISEGNATA

23.03.2017 - 26.05.2017

a cura di Andrea B. Del Guercio

Sonja Edle von Hoeßle. La pittura di paesaggio e la scultura disegnata.

Il processo di scoperta e poi di approfondita conoscenza dell'opera di Sonja Edle von Hoeßle ha seguito distinte tappe che solo oggi trovano un completamento nel sistema espositivo della Galleria ed in questa edizione; l'attività critica, provocata e stimolata da un atto della sensibilità, collega direttamente il momento della scoperta alla ricerca dell'accertamento e quindi della verifica nello spazio della fruizione. Quel primo dato ha inizio nel contesto complesso e caleidoscopico della Fiera Internazionale d'Arte di Karlsruhe e prende spunto da due sculture di ridotte dimensioni, una posta elegantemente a parete e contrassegnata da una patina d'oro ed una dal caldo colore rosso-marrone finemente frutto dell'ossidazione dell'acciaio corten posta a terra.

Il dato essenziale e la linearità del tracciato scultoreo, espressione di una forma gestita in libertà e con evidente rinuncia al peso della materia, rivelavano una relazione con il tratto sicuro di una matita che definisce una forma sulla carta, facendo crescere nella percezione l'individuazione del patrimonio estetico. L'opera plastico-lineare si dimostrava immediatamente espressione di una inedito e raro stato di eleganza, frutto rigoroso di un processo di riduzione analitica in cui si riflette un'espressività al femminile.

Su questa base di primo contatto visivo e in ragione di una emozione di bellezza, ha fatto seguito il desiderio e la volontà di approfondire una più completa conoscenza e individuare i diversi ulteriori contenuti artistici frutto dell'attività espressiva

di Sonja Edle von Hoeßle; ha fatto seguito l'indispensabile frequentazione del grande studio-laboratorio nella campagna di Würzburg in Franconia e quindi la scoperta di due distinti processi linguistici indipendenti, quello della scultura anche di grandi dimensioni e quello di un'ampia produzione pittorica dedicata al paesaggio.

Proprio la frequentazione dello studio rivela due indipendenti aree operative: lo spazio interno contrassegnato da una pittura intensa sul piano del colore, nella dimensione emozionale di una natura boschiva segreta, acquitrinosa, e lo spazio esterno verso il grande Parco in cui stazionano, si incontrano e si contaminano grandi sculture ancora rigorosamente disegnate. Lo sguardo critico attraversa la pittura di paesaggio per poi ritrovare la sua essenza in diretto rapporto con la natura, ma contestualmente e per ribaltamento riconosce la struttura plastica e la fisicità materiale alla base del paesaggio dipinto. Lo sguardo, originariamente attratto dal rigore della linea, si trova spiazzato di fronte alla materia pittorica, al magma liquido dei verdi e dei blu, alle accensioni dei bianchi invernali; la lettura perde l'esperienza analitica per abbandonarsi al racconto della scoperta paesaggistica, alla trascrizione del viaggio visivo nella dimensione informe delle ramificazioni del bosco e all'impenetrabilità della vegetazione. L'osservazione riconquista la dimensione organizzata della scultura quando verifica ed affronta le relazioni con la struttura fisica del

paesaggio, quando 'inciampa' nella relazione tra i marroni naturali e quelli del metallo, quando il tronco e il ramo caduto si fanno l'opera di Sonja Edle von Hoeßle.

I grandi quadri e le piccole tele trascrivono l'emozione e il piacere di sempre della pittura per il paesaggio, mentre la scultura riconduce l'osservazione alla frequentazione e alla scoperta della composizione fisica, al volume e alla consistenza del territorio e della natura. Se nella pittura primeggiano la fluidità, l'inafferrabilità e la perdita di certezze per raggiungere la contaminazione di un habitat, nella scultura è l'incontro con il singolo frammento, con la composizione e la dimensione, a svelare la bellezza della forma, ora accentuandone la leggerezza, ora la flessibilità, ma anche il disequilibrio e l'abbandono di una rigida geometria. L'estensione policroma del colore e l'eleganza della scultura appaiono di fatto i diversi e indipendenti frutti di una

osservazione della ramificazione dell'albero e del bosco, dove il legno si adatta flessibile, si intreccia e si interseca, così come il fogliame e le acque attraverso la sollecitazione del vento e delle atmosfere.

Queste due linee linguistico-visive, la pittura di paesaggio e la scultura disegnata, diversamente composte e spazialmente dislocate nello studio di Würzburg, si sono rilevate attraverso il processo di installazione espositiva, frutto di un'unica fonte di ispirazione, il paesaggio. A distanza di un anno, sempre nello spazio espositivo di Five Gallery a Karlsruhe, sottolineavo, attraverso la relazione e l'interferenza tra il dipinto e la scultura, tra il paesaggio e la ramificazione, tra il sottobosco e l'albero, quanto fossero significativamente comuni le ragioni esperienziali della creatività e interessanti gli inediti i valori estetici predisposti da Sonja Edle von Hoeßle.

Andrea B. Del Guercio

Sonja Edle von Hoeßle. Landscape painting and designed sculpture.

The process of discovery and later of deep understanding of the works of Sonja Edle von Hoeßle followed distinct phases, which only today find their totality in the exhibition system of the Gallery and in this edition. The critical activity, provoked and stimulated by her sensitivity, connects the moment of discovery directly to the research of confirmation and verification in the visiting space. That first element starts in the complex and kaleidoscopic context of the International Art Fair in Karlsruhe and it takes inspiration from two small sculptures, one placed elegantly against the wall and characterized by a gold patina and one of warm red-brown color as a fine result of the oxidation of corten steel placed on the floor.

The essential element and the linearity of the sculptural outline—expression of a form accomplished in freedom and with evident abandoning of the weight of the material—reveal a close relation with the dark line of a pencil that outlines a shape on paper, with the identification of the aesthetical heritage growing in the perception. The lineal-sculptural work immediately became expression of an inedited and rare state of elegance, a rigorous result of a process of analytical reduction in which a female expression is reflected.

From this first visual contact and emotion of beauty, there was the desire and the will to understand in full and identify further the various artistic contents of the expressive activity of Sonja Edle von Hoeßle. From here, a period in her large

studio-laboratory in the countryside of Würzburg in Franconia and the discovery of two distinct independent linguistic processes: sculpture, also in big dimensions, and a wide production of landscape paintings. It was living the studio that revealed two independent operating areas: the internal space, characterized by an intense painting in terms of color, in the emotional dimension of a secret nature, squashy, and the external space towards the grand Park, where big sculptures rigorously designed lay, meet and contaminate each other.

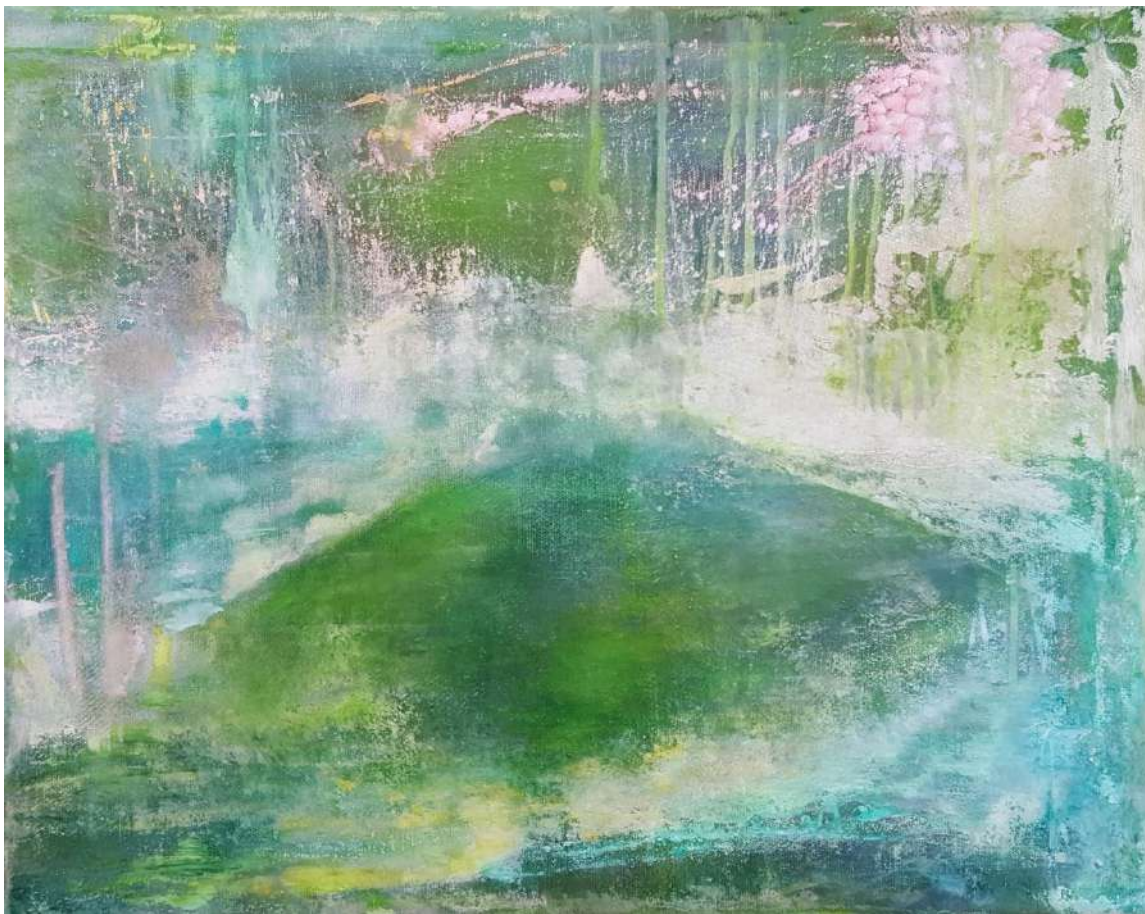
The critical glimpse crosses the landscape paintings to later rediscover its essence in a direct and immediate relationship with nature but, in turn and at the same time, it recognizes the sculptural structure and the materiality as foundation of the painted landscape. This inspection, originally attracted by the rigor of the line, finds itself disoriented in front of the pictorial matter, the liquid magma of the greens and the blues, the lightening up of the winter whites; the reading loses its analytical experience to abandon itself to the story of landscape discovery, to the transcription of the visual journey in the shapeless dimension of the ramifications of the forest and to the impenetrable vegetation. Observation reconquers the organized dimension of the sculpture when it verifies and faces its relation with the physical structure of the landscape, when it “bumps into” the relation between natural browns and metallic browns, when the tree trunk and the fallen branch become the work of Sonja Edle von Hoeßle.

The big paintings and small canvases transcribe the endless emotion and pleasure for landscape painting, while her sculpture leads the observation back to living and discovering the physical composition, the volume and the consistency of the territory and nature. Fluidity triumphs in her paintings, the elusiveness and the loss of certainties in reaching the contamination of a habitat. In her sculpture it is the encounter with the single fragment, with the composition and the dimension, that reveals the beauty of the form, at time accentuating its lightness, at times its flexibility, but also the disequilibrium and the abandonment of a rigid geometry. The polychromatic extension of color and the elegance of the sculpture appear to the varied and independent fruits of an observation of the ramification of the tree and the forest, where the wood flexibly adapts, intertwines and intersects,

just as leaves and water cross the impulses of the wind and atmosphere.

These two linguistic-visual paths, the landscape painting and the designed sculpture, diversely composed and spatially dislocated throughout the Würzburg art studio, were captured through the process of expositional installation, a result of a unique source of inspiration, the landscape, and an incredible proactive possibility of contamination. After one year, always in the exhibit space of Five Gallery at Karlsruhe, through the relation and interference between painting and sculpture, between the landscape and the ramification, between the underwood and the tree, I underlined how important and common were the experiential reasons of creativity and inherited the aesthetic values.

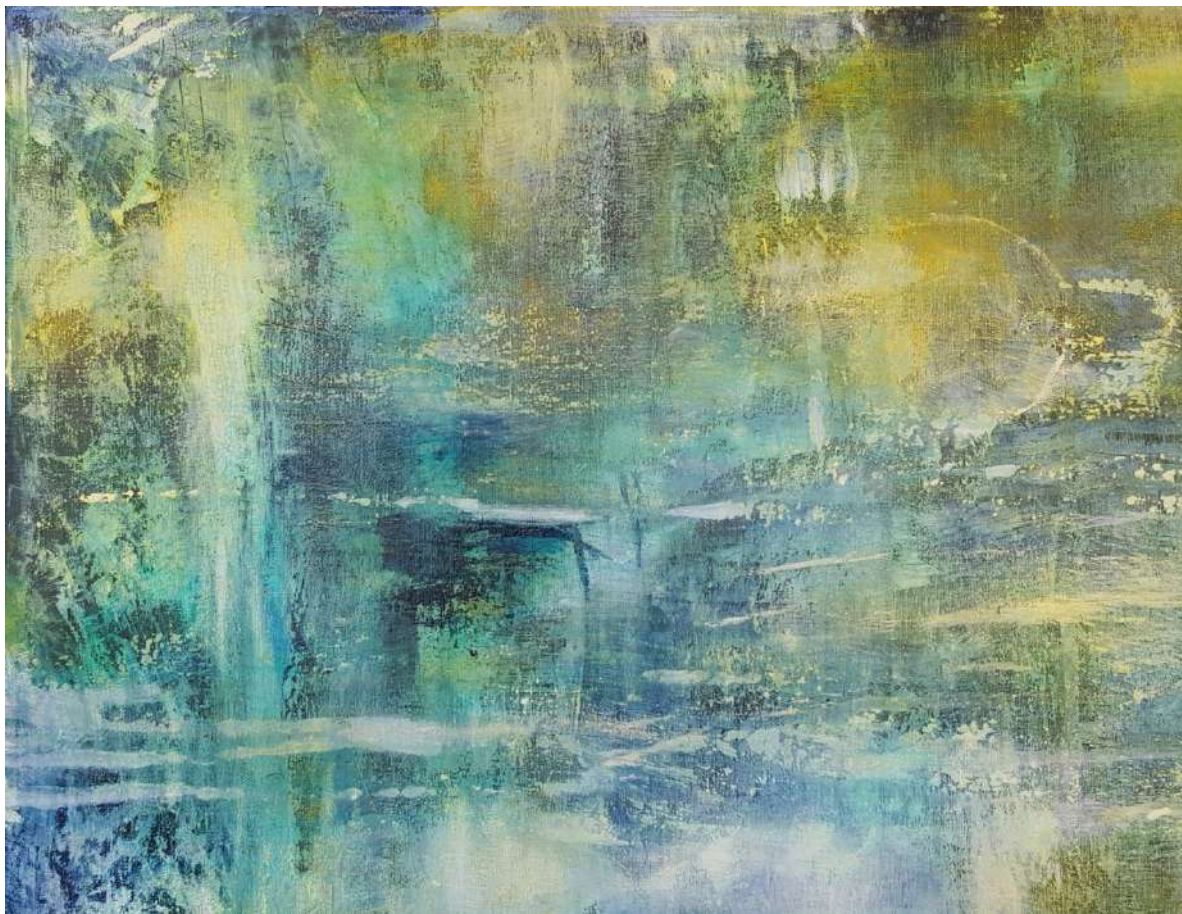
Andrea B. Del Guercio



river deep, oil on canvas, 40 x 50 cm, 2016



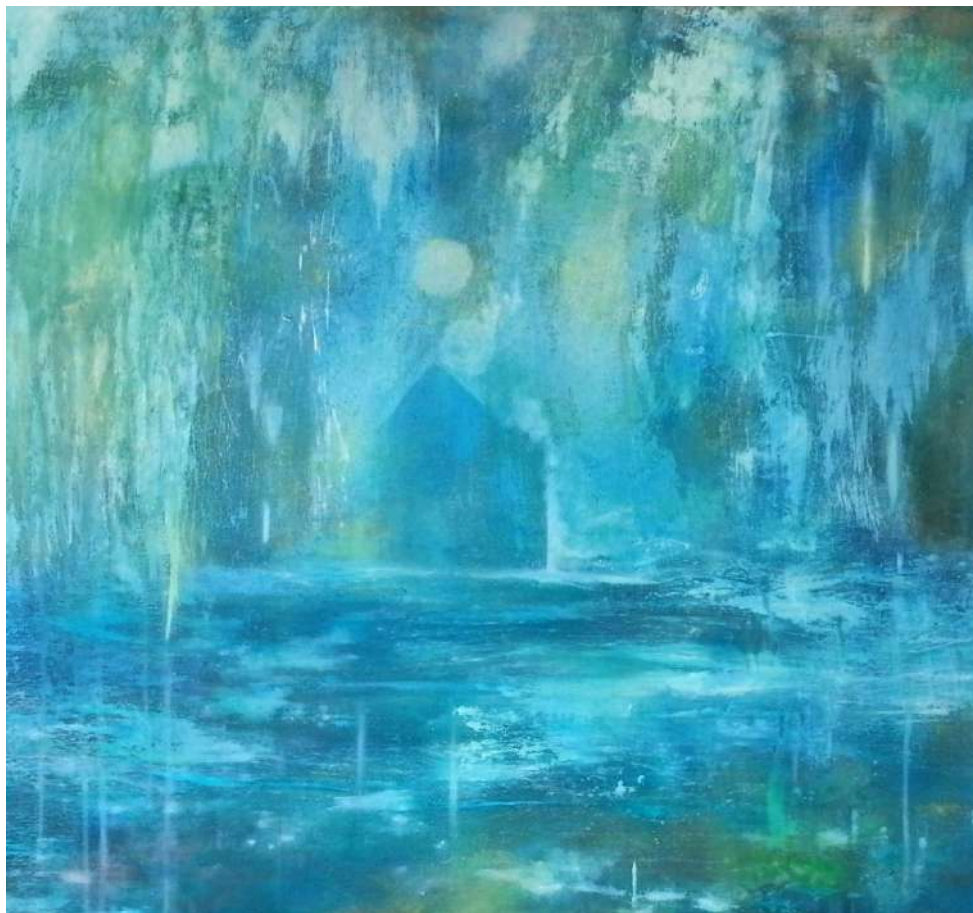
morningside, oil on canvas, 165 x 210 cm, 2014



the walk, oil on canvas, 40 x 50 cm, 2015



the arrival, oil on canvas, 40 x 50 cm, 2015



last summer, oil on canvas, 80 x 85 cm, 2015 | right page: infinite loop 06, corten steel, 165 x 165 x 210 cm, 2013 – Kunstverein Coburg, 2015



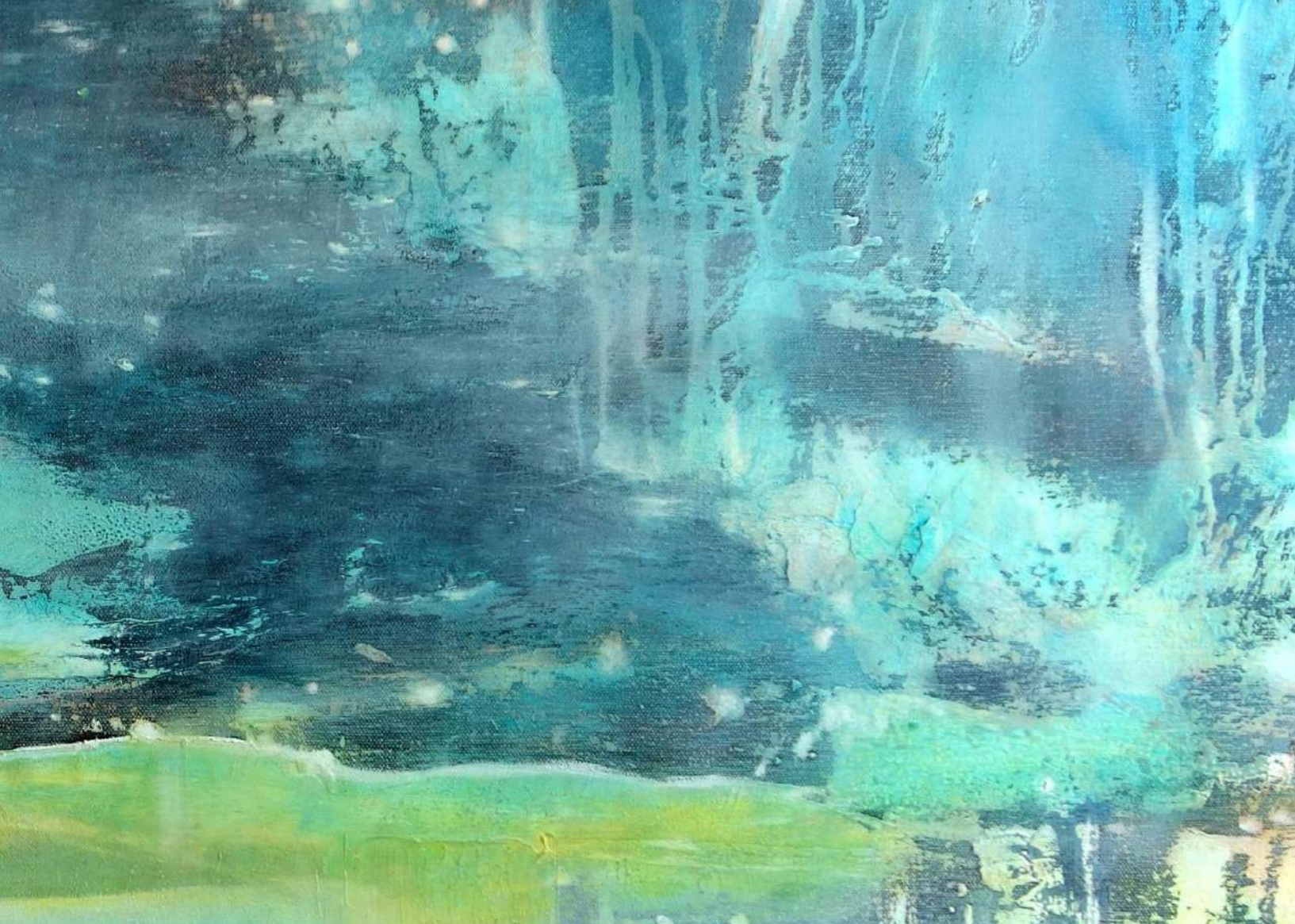


infinite loop 10, corten steel, 200 x 170 x 90 cm, 2014 - Kunstverein Coburg, 2015

infinite loop 10, corten steel, 200 x 170 x 90 cm, 2014 - Kunstverein Coburg, 2015 |
next pages: watery sky, oil on canvas, 40 x 100 cm, 2015 (private collection)









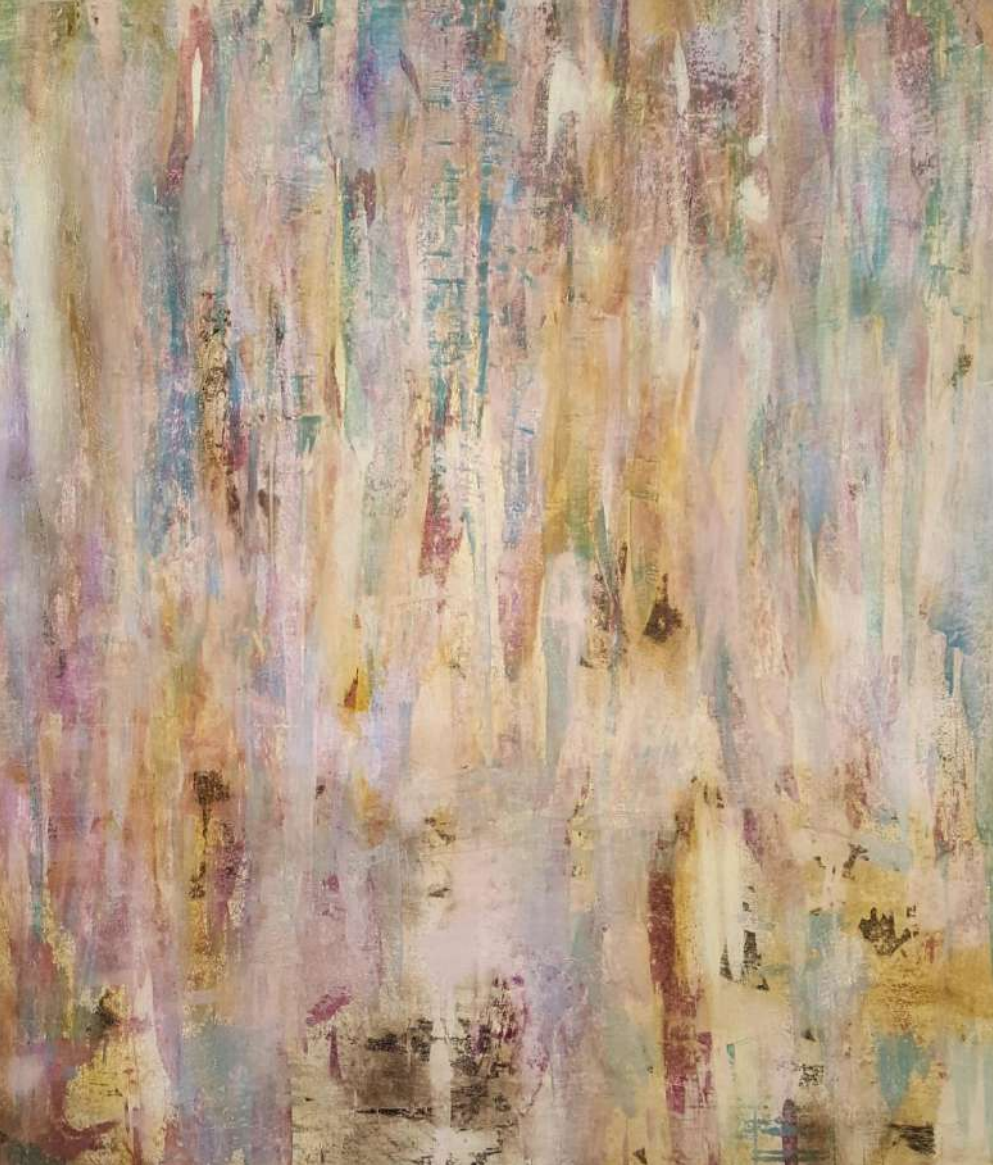


left: small window 40, oil on canvas and wood, 32 x 26 cm, 2016 | small window 42, oil on canvas and wood, 32 x 25 cm, 2016 || on the left page: small windows, oil on canvas and wood, 2016



loop 31, goldedition, steel, anti-rust primer, leaf gilded with 24 karat pure gold, 53 x 43 x 20 cm, 2015 | | on the right page: goldedition, 2015 and colourrain III, oil on canvas, 120 x 150 cm, 2016-2017





colourrain, oil on canvas, 180 x 150 cm, 2016

on the right page:

left: morningdew, oil on canvas, 210 x 200 cm, 2014

right: winter's delight, oil on canvas, 210 x 200 cm, 2012
(sculpture by Herbert Mehler)





the window, oil on canvas, 50 x 40 cm, 2015 (private collection)
on the right page: showroom Erbachshof, 2016





in the meadow, oil on canvas, 50 x 40 cm, 2015
on the right page: Infinite loop 05 corten steel 190 x 160 x 95 cm, 2013
(private collection, Greece)





loop 34, goldedition, steel, anti-rust primer, leaf gilded with 24 karat pure gold, 31 x 52 x 30 cm, 2015
on the right page: infinite loop 04, cortensteel, 105 x 195 x 130 cm, 2013 – Collection Museum Weissenstadt



DAS KLEINE MUSEUM
KULTUR AUF DER PEINT

„Minimalismus... strebt nach dem Wesen der Dinge, nicht nach ihrer Form.“
„Minimalism... is seeking the essence of things and not their form.“
— Ludwig van Beethoven

„Einfachheit der Form entspricht nicht unbedingt einer Einfachheit der Erfahrung.“
„Simplicity of form does not necessarily equate with simplicity of experience.“



SONJA EDLE VON HOEßLE

Sonja Edle Von Hoeßle was born in Wiesbaden (DE) in 1960. She studied visual communication at the technical university in Mainz and Würzburg, department of design. She lives and works in Eisingen, near Würzburg, and in Kranidi, Greece.

MAIN SOLO EXHIBITIONS

2017 Five Gallery, Lugano (C); "Panta rhei - Welten im Fluss", Kunststation Kleinsassen (with Herbert Mehler)

2016 "Panta Rhei", Kulturzentrum TO FOUGARO, Nafplion, Greece (C), with Herbert Mehler.

2015 „one artist show“, ART Karlsruhe with Galerie Petra Kern, Heidelberg; „Show it again“, Neuer Kunstverein Aschaffenburg; „Parallelwelten“, Kunstverein Coburg.

2014 „Parallelwelten“, Galerie Tammen & Partner, Berlin (C), with Gallery Weekend Berlin.

2012 „sparkling elements“, Galerie Tammen & Partner, Berlin (C), with Gallery Weekend Berlin; „Elementarlandschaften“, Galerie Winter, Wiesbaden.

2011 „Sculptures et Peintures“, Atelier Archipel, Arles. 2008 „Elementares“, Galerie G, Heidelberg; „Flüstergrün“, Spitäle Würzburg (C).

2007 "Iceland", Galerie im Eduard Mörike Haus, Schwäbisch Hall; "drei x drei", Artothek Krefeld

FIVE GALLERY